

## IL PIACERE DELLA SEDUZIONE MUSICALE

---

Roma, città dalle tante chiese e cappelle musicali ebbe nel Cinquecento una intensa attività di musica sacra; il primato della tradizione romana poggiava sulle opere e sulla fama di Giovanni Pierluigi da Palestrina, morto nel 1594.

Fin dai primi anni del Seicento la realtà compositiva si distaccò per più aspetti da quel modello: l'introduzione del basso continuo, di uno stile sempre più concertato e della vocalità solistica, portarono i mottetti e le altre composizioni sacre lontane dal gusto e dalla prassi del tardo Cinquecento, oltre che fu rimarchevole la presenza di una vivace attività di musica strumentale che a quella tradizione si aggiunse: composizioni per strumenti a pizzico, per strumenti a tastiera, pezzi per complessi polifonici.

«Musicisti virtuosi della tastiera erano già all'epoca molto apprezzati in Roma, come il napoletano Scipione Dentici, gentiluomo del cardinal Montalto, che nel 1593 Sebastián Raval giudicò «rarissimo nel cimbalo», o come il ferrarese Ercole Pasquini, organista di S. Pietro in Vaticano dal 1597 al 1608, che lasciò manoscritte toccate, canzoni, «durezze», fughe, variazioni. Ma il monumento più mirabile della musica per organo e clavicembalo di tutto il secolo è costituito dai due straordinari libri di *Toccate* e d'altri brani di Frescobaldi (1615 e 1627); e le risorse stilistiche più profonde del grande organista-compositore impreziosiscono la successiva raccolta dei *Fiori musicali* (1635).

Le opere insigni del maestro ferrarese trovarono degna prosecuzione nella raccolta di *Toccate* di Michelangelo Rossi, nelle *Gagliarde* per cembalo di Giovanni Battista Ferrini «della Spinetta» e nei *Versetti* per organo di Carissimi, adeguandosi poi con efficacia al nuovo linguaggio formale e tonale nelle varie composizioni cembalistiche e organistiche di Bernardo Pasquini» (SAVERIO FRANCHI, *Il seicento musicale romano*, in *Luoghi della cultura nella Roma di Borromini*, Roma, Retablo, 2004, p. 316).

Ebbero molta fortuna i *Ricercari* a due voci con funzioni eminentemente didattiche e il gusto per la danza, così vivo nel tardo Cinquecento, proseguì

nei primi anni del nuovo secolo, in cui troviamo le *Gagliarde* di Giovan Francesco Anerio e i *Balli, gagliarde et correnti a quattro voci* di Giovanni Girolamo Kapsperger.

La grande tradizione madrigalistica del Cinquecento continuò con efficacia espressiva nella musica vocale da camera, classificata da Angelo Berardi come madrigali «da tavolino» con basso continuo; vi fu un'ampia produzione di arie, canzonette, scherzi, madrigali, cantate, fino alle *Musiche sacre e morali* a 1-4 voci (1640) di Domenico Mazzocchi; esperienze condotte nello stile moderno ma ricche di motivi musicali e poetici.

Il progetto chiamato *Vezzose Armonie*, ideato da Andrea Trueba e da Marcello Candela, ha l'intento di far conoscere al pubblico moderno musiche di raro ascolto, o addirittura inedite, di compositori di area romana dalla fine del Cinquecento alla prima metà del Seicento. Nei loro programmi compaiono autori famosi come Giovanni Pierluigi da Palestrina, Giovanni Maria Nanino, Giovanni Francesco Anerio, Domenico Massenzio, Antonio Cifra, Loreto Vittori, Pietro Paolo Sabbatini, Orazio Tarditi e lo spagnolo Juan Arañés, che fu a Roma nel 1624 come maestro di musica di Ruy Gómez de Silva y Mendoza, ambasciatore spagnolo a Roma.

La collaborazione tra i due musicisti è nata dalla loro partecipazione alla presentazione del secondo volume degli *Annali della stampa musicale romana* di Saverio Franchi (vol. II, tomi 1-2, Lucca, LIM, 2021-22), durante la quale hanno eseguito alcune musiche tratte dalle edizioni romane descritte nel volume. L'apprezzamento per le composizioni eseguite in prima esecuzione moderna da parte del pubblico e dei musicologi presenti ha spinto i due esecutori a proseguire nella ricerca e nella trascrizione delle musiche stampate a Roma descritte nel volume degli *Annali della stampa musicale romana*, con l'intento di presentarle al pubblico contemporaneo.

Orietta Sartori